

IL CREATO NELLA CHIESA COPTA – MILANO, 20 NOVEMBRE 2018

Buongiorno a tutti, ringrazio gli organizzatori per l'invito e tutti voi per la bella presenza, per noi è un onore e un piacere essere qui con voi.

Mi presento sono Padre Shenuda della Diocesi Cristiana Copta Ortodossa di Milano, e a nome del Vescovo Sua Eminenza Anba Antonio, vi mando il suo saluto e la sua benedizione.

Diamo qualche piccolo accenno sulla Chiesa Copta o Chiesa di Alessandria: i Copti sono i discendenti diretti degli antichi Egizi dei tempi dei faraoni. Sono stati anche definiti "i figli moderni dei faraoni".

La parola "copto" significa in realtà semplicemente "egiziano" e deriva dalla parola greca "Aigyptos". Dall'epoca della conquista araba (641 d.C.), i musulmani hanno usato la parola "guipte" (copto) per designare gli Egiziani che a quell'epoca erano tutti cristiani. A poco a poco si è verificata un'identificazione del termine "copti" con l'essere "cristiani".

Colui che ha evangelizzato in Egitto è stato San Marco Evangelista stesso, il quale ha ordinato un Vescovo, 3 sacerdoti e diversi diaconi, rendendo la Chiesa di Alessandria una delle prime sedi del Cristianesimo, insieme a quelle di Gerusalemme, Antiochia e Roma.

Per il cristiano Copto, l'Egitto è Terra Santa per la presenza del Signore Gesù Cristo, che durante la sua fuga in Egitto ha dimorato in questo paese per 3 anni e mezzo, compiendo le profezie del profeta Isaia.

La Chiesa Copta purtroppo è conosciuta anche come la Chiesa dei Martiri, così come definito da molti storici, per il numero impressionante di martiri che essa ha offerto alla Cristianità, pensate che il suo calendario liturgico inizia con l'anno della salita al trono dell'imperatore Diocleziano, nel 284 d.C., il quale ha portato all'uccisione di quasi 2 milioni di cristiani nel solo Egitto; e purtroppo ancora oggi soffre le persecuzioni a causa dell'integralismo islamico.

Così come detto, molti significati liturgici, datazioni e riti hanno origine dagli antichi egizi a cominciare dal calendario copto, dal nome dei mesi copti, dalla musica copta, dall'arte copta e dalla festa stessa di inizio anno liturgico (il cosiddetto capodanno copto), chiamato Nairuz.

Se si parla di Creato e salvaguardia del creato, bisogna dire che l'Egitto è il paese che più dipende dalla Creazione del Signore, sin dall'antichità e fino ad oggi l'Egitto dipende dal fiume Nilo, che è il maggior sostentamento per il paese. Infatti, ritornando alla festa del Nairuz e il suo significato, come abbiamo detto essa è la festa del capodanno copto, è il primo giorno dell'anno agricolo.

La parola "Nairuz" deriva dal copto "nia-roù" che significa "i fiumi", (il fiume Nilo è il motivo principale di vita in Egitto). Quando i greci entrarono in Egitto aggiunsero la lettera "s" alla fine della parola "niaroù" facendola diventare "neirous" (come ad esempio: Antonio - Antonios). Quando gli arabi vennero la pronunciarono "nairuz" pensando che questa fosse la festa di primavera per i persiani, la quale aveva il nome di "ney-rouz" che voleva dire "il giorno nuovo". Secondo Anba Lucas il dipartito, la parola "Nairuz" è un insieme delle lettere

“niaro-ezmò-roù” che ha significato di rima poetica, di lode copta, a Dio Creatore per la benedizione dei fiumi. Infatti la parola “Ezmò” la usiamo nelle lodi copte in chiesa, e questa vuol dire “lodate e benedite”.

Quindi il significato completo della parola “Nairuz” è: “la festa della benedizione dei fiumi”.

Ad ideare il calendario copto, fu Tahtut, l’egizio saggio vissuto ai tempi del Faraone Mina I, che scoprì la scrittura e divise il tempo. Fece coincidere l’inizio dell’anno copto con la piena del Nilo e allo stesso tempo con il pieno splendore della stella più luminosa del cielo: “Sirio”; questo conferma che l’anno copto è un anno stellare e non solare.

Egli divise l’anno copto in 12 oroscopi raggruppati in tre parti [la piena del fiume, l’agricoltura, la raccolta], di cui la lunghezza di ogni stagione era di quattro mesi. Divise, anche, l’anno in settimane e giorni, e il giorno in 24 ore, e l’ora in 60 minuti, e il minuto in 60 secondi, calcolando, così, tutto l’anno in 365 giorni.

Più tardi, quasi tre secoli prima di Cristo, fu aggiunto un giorno ogni 4 anni per fare cadere le feste fisse importanti nello stesso tempo astronomico.

Oggi la salvaguardia del creato e il ringraziamento a Dio è costantemente presente nella liturgia, nelle lodi e pensate che è celebrato in ben 5 dei 7 Sacramenti, nei quali vi è sempre presente la Litania: “Degnati, o Signore, di benedire le acque dei fiumi, le piante, le erbe, i raccolti dei campi, l’aria dei cieli ed i frutti della terra di quest’anno” ...“Secondo la Tua bontà, fa che raggiungano l’altezza conveniente. Rallegra la faccia della terra, siano irrigati i suoi solchi e abbondanti i suoi frutti. Preparala alla semina e alla mietitura, e provvedi alla nostra vita come conviene. Nella Tua bontà, benedici le primizie dell’annata a favore dei poveri del Tuo popolo, della vedova, dell’orfano, dello straniero, dell’ospite, e di tutti noi che Ti supplichiamo e invociamo il Tuo Santissimo Nome. Poiché gli occhi di tutti sono rivolti verso di Te, e Tu solo dai il nutrimento nel momento opportuno.”

Nostro dovere da figli è ringraziare sempre Dio per ogni cosa buona che ci ha dato, e custodire con le preghiere e con le opere tutta la sua creazione, per adorare degnamente il nostro Creatore.

Grazie.